casa don Palmasso bernezzo

n. 60

Ricorda, Canta e Cammina

Progetto Benessere Terza Età

Edizione speciale

20 anni di attività

20 Anni dopo..... Al punto di partenza!

"... e io invece cammino in un bosco di larici e ogni mio passo è storia... Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano...".

(Italo Calvino, Il sentiero dei nidi di ragno)

Quando la casa di riposo "Don Dalmasso" di Bernezzo mosse i suoi primi timidi passi, vent'anni fa, dapprima ospitando poco più che una manciata di ospiti, ero allora un giovane medico di famiglia, in servizio da pochi anni. Conoscere l'entusiasmo contagioso del direttore e dei primi operatori della struttura fu per me un'ottima occasione per riflettere su di una relazione che potesse essere il più possibile autentica ed empatica con l'anziano, tema a me caro da sempre, forse per via del fatto che trascorsi lunghe giornate della mia infanzia nella casa della mia adorata nonna Maria. Ciò che mi colpì in modo particolare di quell'esperienza bernezzese, appassionata e orgogliosamente pionieristica, fu la volontà precisa degli operatori di Casa don Dalmasso di voler davvero percorrere strade nuove, trasformando l'idea comune di un semplice assistenzialismo nei confronti degli anziani (il garantire insomma un seppur dignitoso vitto e alloggio…) in qualcosa tuttavia di diverso, focalizzando attenzioni e sforzi alla persona in quanto tale, anziano spesso fragile, a volte solo, indifeso, gonfio di acciacchi, ma prima di tutto persona, cioè espressione di una singolarità umana, individuo sociale, portatore e primattore di un'esperienza e di una sua personalissima storia… Si moltiplicarono nella struttura in quel periodo come cerchi concentrici d'acqua accesi da un sasso svariate iniziative di socializzazione, di animazione, e ciò grazie anche ad una fitta e solidale rete di volontari del paese, che non esitavano ad offrire tempo prezioso e talenti personali a servizio degli ospiti della casa. Mi porto in cuore un'infinità di incontri, di ricordi e soprattutto di volti legati a quei tempi, e mi pare di individuare, a distanza di anni, un preciso filo conduttore che legava quelle diverse esperienze: il tentativo di trasformare la cura, spesso esasperatamente medicalizzata, in un prendersi cura (to care, in inglese, significa tra l'altro, oltre ad accudire, dichiarare ciò che ci interessa e ci sta a cuore); la cura dei vecchi e del loro tempo dilatato a dismisura, a cui non appartengono certo la fretta e la frenetica, superficiale e spesso inconcludente frettolosità del mondo d'oggi. Comprendere come spesso le patologie riferite dagli anziani nascondano soprattutto un malessere e una solitudine dell'anima, e che un sorriso e una parola buona valgano talvolta più di cento medicine… saper riconoscere nella persona anziana che ci sta accanto, spesso segnata nel corpo dalle ingiurie del tempo, una persona nonché la sua storia, e, anche se spesso umile e poco appariscente, unica e irripetibile e pertanto degna di essere ricordata e raccontata. Da qui lo sforzo di entrare (in punta di piedi) nelle piccole vicende quotidiane, di sentirsi in sintonia con l'altro, di cercare di indossarne i sudati panni, di comprenderne le fatiche, le speranze, i sogni che mai ci abbandonano, anche quando il tempo della vita si accorcia avvicinandosi inesorabilmente al tramonto.

Di creare relazioni buone perchè… come dice una canzone, "tutto il resto poi verrà da sé…". Mi trovai coinvolto in vari progetti sanitari e non solo, ed è stata per me, ne sono certo, un'esperienza che molto mi ha arricchito negli anni a venire. Casa don Dalmasso fu tra le prime strutture a introdurre la figura dello psicologo al suo interno, cosa che divenne poi nel corso degli anni prassi comune, e poi la Palestra di vita, un momento di confronto sulle proprie esperienze, di un 'pensare positivo', il giornalino, la cucina dove operavano volontari e ospiti insieme, i mille momenti di animazione, i corsi di formazione, la fattoria degli animali… Con il passare del tempo, l'esperienza di Bernezzo, che negli anni si è in parte modificata e maturata, sfociando negli ultimi anni in un'idea di attenzione sempre più marcata al territorio, favorendo e diffondendo pratiche di buona domiciliarità (l'introduzione della figura dell'operatore itinerante, il pasto e la fornitura di farmaci a domicilio, il centro diurno, il bagno assistito…), realizzabili proprio per la presenza sul territorio di una casa di riposo viva e laboriosa. Tali esperienze si sono con il passare degli anni virtuosamente moltiplicate, e mi pare di poter affermare che l'approccio alla realtà degli anziani, una questione sempre più urgente e numericamente significativa con il progressivo invecchiamento della popolazione, stia offrendo, grazie anche al contributo di buone esperienze come quella della Casa di riposo di Bernezzo, prospettive nuove e sempre più rispettose della dignità dei nostri vecchi.
Ora che i miei pazienti ospiti di Casa don Dalmasso sono diventati un gruppo sempre più sparuto, e le mie frequentazioni inevitabilmente meno assidue di un tempo, guardo con simpatia e riconoscenza a quei tempi... il mio augurio è che anche vent'anni dopo non venga mai meno quello spirito fiero da pionieri, la profumata e contagiosa passione che è tipica degli inizi di ogni cammino, e che l'entusiasmo, la collaborazione, il confronto fra operatori, e soprattutto l'attenzione rivolta all'anziano e alla sua storia, continuino ad essere il cuore buono e pulsante della struttura.

Con stima e affetto!

Marco Giraudo

Ricorda, canta e cammina: il giornalino di Casa don Dalmasso

Questa edizione speciale del giornalino esce in forma tipografica in occasione del ventesimo anniversario di attività della casa. Il giornalino, nella sua stesura ordinaria, esce però 4 volte all'anno, a cadenza stagionale e, ad oggi, è arrivato alla sessantesima edizione. Vuole essere una condivisione di esperienze vissute direttamente da ospiti, operatori, volontari e altre persone della comunità, tramite l'attività di "Palestra di Vita". Il giornalino, presentato proprio nell'incontro di "Palestra" agli inizi delle stagioni, è a disposizione non solo degli ospiti, ma di tutti coloro che ne fanno richiesta. Le tante storie di vita vissuta da gente che ha sperimentato tempi difficili, quali guerra e fame, sono sempre preziosi strumenti per tutti noi. Le nuove generazioni hanno bisogno di conoscere e documentarsi su questi vissuti; ogni "vecchio" che ci lascia è una pagina di storia che si chiude! Richiedete il giornalino e leggetelo in famiglia, anche con i vostri figli.

BUONA LETTURA!

Casa don Dalmasso compie 20 anni: Auguri

31 marzo 1997: con l'inaugurazione ufficiale da parte del Vescovo "Monsignor Carlo Aliprandi, Casa don Dalmasso dà inizio alle attività con i primi ingressi nel mese successivo. Desiderata da tempo da don Bernardino (parroco per ben 40 anni a Bernezzo), la realizzazione della struttura fu portata avanti dal successore, Don Gianni Rivoira, su mandato di tutta la comunità di Bernezzo.

Con un'autorizzazione provvisoria al funzionamento l'ASL di Cuneo trasferì gli ospiti dell'Ospedale di Busca, causa ristrutturazione dei loro locali in ottemperanza alle nuove leggi; 40 erano le persone di Busca e 12 di Bernezzo, direttamente gestite tramite cooperativa.
Dopo il rientro dell'ospedale di Busca nella loro sede ristrutturata (luglio 1999), viene negata l'autorizzazione al funzionamento, causa la mancanza di locali in riferimento alle nuove normative. Si rese necessario partire il più presto possibile per realizzare la nuova ala che darà l'opportunità di dare continuazione ai servizi di residenzialità; grazie all'intervento tempestivo delle imprese locali, i lavori vengono conclusi nell'anno 2001 e nello stesso anno l'Asl ci autorizza in regime definitivo al funzionamento. La Casa potrà ospitare anche 12 ospiti non autosufficienti, non previsti nella prima fase attuativa.

Quanto cammino in questi 20 anni!

Si è sempre cercato di lavorare guardando al futuro; si sa le cose cambiano ed anche i modi di pensare e di lavorare necessitano di cambiamento.
Fin dall'inizio si è data grande importanza alla preparazione del personale che, con una formazione costante nel tempo ha voluto dare un'impronta di innovazione in riferimento agli stessi cambiamenti epocali. Tutti (quasi) gli operatori hanno potuto capire e vivere al meglio i cambiamenti tramite una prima formazione nel Veneto (regione all'avanguardia con i tempi) con uno stage di 3/4 giorni. Sono seguiti poi il progetto "Frutto della Vita", organizzato tramite "Caritas nazionale" e il progetto europeo equal "Obiettivo Persona" che ci portò a condividere le nostre esperienze con la Germania e la Danimarca. Fu proprio questa preziosa esperienza che ci ha fatto comprendere l'importanza che la Casa di riposo si interessasse non solo di residenzialità ma

anche della domiciliarità. Con l'esperienza dell'Associazione "Bottega del Possibile" di Torre Pellice che si occupa a 360° di domiciliarità e grazie alla Fondazione C.R.C. che ha creduto fin dall'inizio a questo progetto, finanziandolo in sperimentazione per 2 anni, siamo partiti, con la collaborazione del Comune, del Consorzio e delle associazioni locali, alla realizzazione di questo importante "sogno": far sì che l'anziano potesse stare il più a lungo possibile nella SUA CASA. Ad oggi sono più di 20 le strutture che hanno sperimentato questo progetto, che continua a guardare al futuro per il benessere dei nostri anziani.

Nell'anno 2012 siamo orgogliosi di presentare, insieme alla Fondazione C.R.C. e "Bottega del Possibile" il progetto al Forum sulla non autosufficienza a Bologna e, nel 2015 all'EXPO di Milano, recepito come importante strumento innovativo da sviluppare e proporre in ambito nazionale.

Il fulcro del progetto di domiciliarità è la figura dell'Operatrice itinerante che svolge un lavoro di prevenzione con le persone che quotidianamente incontra. La struttura, tramite gli operatori, fornisce i servizi che, di volta in volta, vengono richiesti. Tramite questo progetto la Casa è stata anche autorizzata per un Centro Diurno Integrato per 20 utenti.

Preziosa in questi anni è stata l'attività animativa, in primis la "Palestra di Vita" ideata dallo psicologo dottor Pietro Piumetti, che collabora con noi tramite una convenzione con il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, e alle altre forme animative che permettono agli ospiti di sentirsi motivati per vivere al meglio l'età avanzata; tutto questo è possibile grazie agli operatori e ai tanti volontari che sono un vero e prezioso valore aggiunto.

Sono oggi presenti una quarantina di operatori: O.S.S., Infermieri, Psicologi, Direttore sanitario, Fisioterapista, addetti alla cucina, alle pulizie e al servizio alberghiero, personale amministrativo.

In coincidenza con questo evento termina anche la mia esperienza come direttore della struttura. Sono molto contento che mi sostituirà Gabriele Gilardi che, tramite la sua forte esperienza maturata in questi anni nel sociale, darà sicuramente nuove energie per guardare al futuro che, ancora sarà diverso e necessiterà di ulteriori cambiamenti.

Desidero dire il mio grazie, innanzitutto agli ospiti che si sonno susseguiti in questi anni (circa 300), agli operatori, ai volontari, alle cooperative, ai medici e, ovviamente, alle Amministrazioni che, in questi anni hanno dato il loro prezioso contributo in un contesto di solo volontariato. Grazie, in particolare ai Parroci e Presidenti; don Roberto che ha appena iniziato il suo mandato, don Michele e, in modo particolare, don Gianni, che è stato il fautore dell'opera.

Silvio Invernelli

Un cammino di vera autenticità umana, saggezza e sapienza di vita.

Celebrare un compleanno o un anniversario significa ringraziare per tutto quanto si è ricevuto. Ed è con questo sentimento di riconoscenza che desideriamo ricordare i vent'anni della Casa di riposo don Dalmasso.

Molti sono i motivi di gioia presenti nel nostro cuore per questo avvenimento, forse sono così tanti che neppure si possono elencare. Eppure, lasciare nel generico quanto si vive nel profondo può rivelarsi un atteggiamento di basso profilo perché si rischia di vivere in modo superficiale ed esteriore quanto sperimentiamo in modo intenso. Per questo è importante tentare di individuare almeno uno dei motivi di gioia che questa occasione suscita. È un compito non facile, eppure necessario.

Nei giorni scorsi, leggendo un libro, mi sono imbattuto nelle parole di una scrittrice olandese di origini ebraiche che mi sono parse adatte per esprimere quanto mi sono proposto di manifestare e di condividere. Ve le cito: *La grandezza dell'essere umano, la sua vera ricchezza, non sta in quello che si vede, ma in quello che ha nel cuore. La grandezza dell'uomo non deriva dal posto che occupa nella società, né dal ruolo che in essa svolge, né dal suo successo. Di tutto questo può essere privato da un giorno all'altro. Tutto questo può scomparire in un attimo. La grandezza dell'uomo sta in quello che gli rimane proprio quando tutto quello che gli dava un qualche lustro esteriore viene meno. E cosa gli resta? Le sue risorse interiori e nient'altro.*

Il nome dell'autrice è Etty Hillesum, una donna di profonda sensibilità intellettuale e dalla elevata raffinatezza di spirito, morta non ancora trentenne nel campo di concentramento di Auschwitz. Con la sua capacità letteraria, semplice e nobile allo stesso tempo, mi ha aiutato a scorgere e a trovare le parole per individuare uno dei motivi più importanti per cui celebriamo con cuore lieto i vent'anni della nostra Casa di riposo. In breve, essa è una realtà che ci aiuta a focalizzare quello che conta veramente nell'arco della nostra esistenza. Sì, Casa don Dalmasso, soprattutto con la presenza dei suoi ospiti ma anche con quella dei dipendenti, dei volontari e delle persone che lì s'incontrano, ci stimola in un cammino di vera autenticità umana, di profonda saggezza e di ricca sapienza di vita. Ed è questa una delle forme più preziose di carità!

Di cuore rivolgo un grazie riconoscente a coloro che hanno reso possibile il suo costituirsi e che, in questi anni, hanno lavorato con passione e con competenza in questa struttura che i bernezzesi, in modo non casuale, amano indicare familiarmente con il nome di 'Casa'.

don Roberto

Da vent'anni al servizio della comunità.

Mi associo con gioia e con riconoscenza alle celebrazioni dei venti anni dall'inizio delle attività di Casa don Dalmasso.

Non è facile per me, che da poco ho lasciato la parrocchia, ricordare questa data senza pensare con nostalgia a tutto quello che è stata per me l'esperienza vissuta nella partecipazione alla vita di questa preziosa istituzione.

Non si tratta della struttura in sè e dei problemi che poteva

creare alla parrocchia, ma del ricordo delle persone. A partire dagli ospiti: quante persone incontrate, quante esperienze di vita condivise, quanta saggezza in diversi di loro, quante sofferenze vissute spesso nel silenzio, quanta fede in molti di loro e quanta voglia di sentirsi vivi e partecipi della vita della casa!

Il pensiero e il sentimento di riconoscenza vanno poi a tutte le persone che, attraverso la loro presenza, la disponibilità, la pazienza, la competenza e lo spirito di servizio, hanno fatto dell'istituzione una famiglia allargata, dove ognuno potesse ritrovare rispetto, accoglienza, affetto.

Vorrei ricordare in particolare la direzione e il Consiglio di Amministrazione, gli operatori e tutto il personale, i volontari, sempre tanto preziosi e solleciti. Approfitto di queste poche righe per ringraziare tutti di cuore, con grande riconoscenza.

Se Casa Don Dalmasso trova ammirazione da parte di tanti enti anche pubblici e di tante persone, se è diventata punto di riferimento per tante nuove iniziative proposte è merito di quanti vi hanno lavorato e vi lavorano.

La storia di questi 20 anni, le difficoltà degli inizi, la collaborazione ammirevole dei parrocchiani, la fatica per arrivare ad una istituzione che avesse tutte le garanzie di sicurezza, le corse e i grattacapi per reperire i fondi… può raccontarle meglio Don Gianni.

Quello che mi ha sempre stupito in senso positivo è lo spirito di collaborazione, il sentire quella casa come una creatura della comunità cristiana e civile del paese, che ha permesso di portare avanti una iniziativa che poteva essere intesa come sproporzionata alle risorse del paese stesso.

Mi auguro che questo spirito rimanga, anzi si arricchisca di nuove idee, di nuove forze, perché cresca sempre più la voglia di offrire alla comunità nuovi servizi, a partire dal bisogno dei più deboli.

A tutti il mio grazie e l'augurio che questa opera possa sempre meglio offrire ospitalità, attenzione, affetto, a tutti gli anziani, che fanno fatica ad affrontare le fragilità, dovute alla salute…e agli anni.

don Michele

La "MIA" Casa Don Dalmasso

"Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore".

Mi è sempre piaciuta questa invocazione: fa parte del Salmo 89, che è un inno di lode e "preghiera di un saggio a Dio, signore del tempo".

Il Salmo conclude:

"Sia con noi la bontà del Signore, nostro Dio:
Egli dia forza all'opera delle sue mani,
faccia riuscire ogni nostra fatica!".

Ritorno, con commozione e meraviglia, all'anno 1988, quando, dopo vent'anni, ritornai a Bernezzo, dopo la morte di don Bernardino.

Egli fu il mio primo maestro, accogliendomi come vicecurato, appena ordinato sacerdote nel 1968.

Stando accanto a don Bernardino, soprattutto nel momento della malattia e della morte,

ho raccolto il suo desiderio, da più anni espresso chiaramente, di continuare a pensare agli anziani del paese, con l'impegno di una casa di riposo, di cui aveva già predisposto il progetto.

Il coinvolgimento di tutta la comunità di Bernezzo nella decisione e nella scelta del luogo dove far sorgere questa Casa è stata certamente la "mossa vincente", che ha fatto crescere l'unità, la partecipazione e l'entusiasmo di tutti.

E così rivivo, come in un film che passa davanti ai miei occhi e soprattutto nel mio cuore, pieno di meraviglia e di riconoscenza, quegli anni, dal 1989 al 2004, carichi di preoccupazioni, di momenti di scoraggiamento, ma soprattutto di entusiasmo e di nuovi slanci, sostenuto certamente dalla vicinanza, misteriosa ma incoraggiante, di don Bernardino, dei superiori della Chiesa (Vescovo e confratelli sacerdoti), specialmente della comunità bernezzese, e in prima fila dal sindaco Giovanni Vietto.

Oltre la costruzione materiale della Casa, con le varie strutture, richieste e continuamente modificate per leggi sempre più esigenti, l'esperienza più significativa è stata, oltre il contatto con le varie imprese, la partecipazione entusiasta di tanta gente, nei vari Consigli (parrocchiale e di amministrazione della Casa), nel numero sempre più crescente di volontari e specialmente con il personale della casa (Direttore e operatori assistenziali).

L'aspetto più sorprendente è stata la costante generosità della gente, con offerte, lasciti ed anche con alcune donazioni consistenti.

Un momento molto bello da ricordare è stata l'intitolazione della Casa a don Bernardino Dalmasso, con l'apposizione di un busto, scolpito in legno, proprio all'entrata della casa.

Gli anni vissuti in questa realtà senz'altro mi hanno segnato in tanti aspetti (non solo nei capelli grigi!), e soprattutto mi hanno arricchito di esperienze (legali, direzionali, personali…) che mi sono state molto utili negli impegni successivi.

Dopo Bernezzo, ho vissuto dieci anni a Caraglio: oltre il servizio alla parrocchia (molto grande ed impegnativa, con quasi seimila abitanti!), sono stato presidente della Casa di riposo San Giuseppe (80 ospiti) e membro del Consiglio della Casa Protetta Sant'Antonio.

Ora, dal 2014, sono nell'Unità pastorale Valle Grana, che è formata da 8 parrocchie (di media e alta montagna: complessivamente neppure 2.000 abitanti) e (immancabilmente!) Presidente della Casa di riposo Vittoria, di San Pietro Monterosso.

Sono contento che già da alcuni anni questa struttura collabora molto attivamente con Casa don Dalmasso e con altre strutture simili, ricercando insieme nuove vie di sostegno ed accompagnamento alle persone più esposte alla fragilità e alla solitudine.
Ritengo che sia un'occasione importante per continuare insieme la ricerca di nuove esperienze, nuovi progetti, rivolti al futuro, per una offerta di migliore qualità di vita.

Concludo ancora con il Salmo 89:

"Ogni mattina saziaci del tuo amore
e i nostri giorni passeranno nel canto e nella gioia.
Ridonaci tempi felici…
I nostri occhi vedano le tue opere…".

don Gianni

Assistenza e cura della persona: è l'ascolto che fa la differenza.

La vita media degli italiani si è ulteriormente allungata: 85 anni per le donne, 80 gli uomini. Oggi, i residenti in Piemonte con più di 75 anni sono 521 mila, l'11% della popolazione.
Sale progressivamente il fabbisogno di assistenza e la famiglia possiede risorse fondamentali per garantire il benessere del malato ma il ruolo di colui che si prende cura del malato (caregiver) ha molti costi in termini di tempo, emozioni, benessere, salute psico-fisica e finanze. Con l'evolvere degli anni poi spesso insorge un declino cognitivo che è frequentemente accompagnato da disturbi psicologici e comportamentali che portano alla necessità di assistenza continua. Quando non è più possibile accudire l'anziano a casa, magari ricorrendo all'aiuto di un'assistente, si ricorre a una casa di riposo.

In tutte le fasi (domiciliarità e residenzialità in RSA) le richieste dei pazienti e dei famigliari sono essenzialmente rappresentate dalla necessità di ottenere un'adeguata assistenza socio-sanitaria nell'ambito di un continuum assistenziale. Ciò implica la possibilità di acquisire: 1) informazioni utili ed efficaci sul decorso della malattia nelle sue fasi di evoluzione; 2) formazione finalizzata al prendersi cura della persona ammalata in funzione delle sempre mutevoli necessità assistenziali; 3) eventuale supporto economico; 4) fruizione di assistenza legale volta a tutelare i diritti della stessa persona e dei suoi famigliari.
In Italia il sistema sanitario nazionale "è agli sgoccioli". A "contare i giorni" al SSN, già nel 2007, era Donato Greco, capo del Dipartimento di prevenzione e comunicazione del ministero della Salute, che, lanciava l'allarme affermando che "il sistema di cure universale, così come lo conosciamo oggi in Italia, potrebbe giungere al capolinea. I soldi spesi attualmente, infatti, non garantiranno neanche un terzo delle cure offerte, a fronte dell'aumento della sopravvivenza dei malati cronici".
Ho conosciuto Casa don Dalmasso negli anni '90 poiché come neurologo assegnato al territorio mi accadeva di svolgere visite domiciliari.
E così ho visto affrontare in modo costruttivo ed originale i problemi sopra riportati, da quelli assistenziali a quelli morali a quelli economici.
In seguito è iniziata la collaborazione, a piccoli passi, mentre cresceva la stima e l'ammirazione verso i dirigenti, ed in particolare Silvio Invernelli, per lo stile di approccio alle persone anziane ed il metodo operativo, fatto praticamente unico nelle strutture che conoscevo, rivolto ad organizzare le attività svolte nella Casa verso il servizio personalizzato alle esigenze di ciascuno degli ospiti anziché costringerli ad osservare regole e tempi standardizzati ed uguali per tutti. Poi ho visto estendere le attività all'esterno della Casa, alla luce del principio che "dove c'è bisogno"…e così:
Come qualcosa che comincia sempre …
"Con tutte le sue incertezze, l'azione è come un memento sempre presente che gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire ma per dare inizio a qualcosa …" (Hanna Arendt)

P. Zagnoni

Da asilo a casa di riposo: un servizio alla comunità che continua.

1997-2017 Buon compleanno alla Casa di Riposo don Dalmasso.
Il Consiglio Comunale, con propria delibera n. 112 in data 30 novembre 1989 aveva espresso parere favorevole in merito allo scioglimento dell'ente morale Asilo Infantile Monsignor Pietro Durbano, ed aveva altresì dichiarato di accettare il patrimonio dell'asilo e di continuare l'attività socio-assistenziale in conformità con la legislazione regionale vigente in materia.
Il Comune quindi accetta la devoluzione dei beni (il fabbricato di via Villanis con il porticato e due pezzi di orto) e si impegna a destinare tale patrimonio allo svolgimento di attività e servizi socio assistenziali per la comunità bernezzese. Il passaggio successivo è la Convenzione stipulata tra Comune e Parrocchia SS Pietro e Paolo a seguito della proposta di ristrutturazione dei fabbricati acquisiti dal Comune al fine di destinarli a Casa di Riposo. Proposta che viene accettata dal Consiglio Comunale che con deliberazione esecutiva n. 100 del 21/12/1990 demanda al Sindaco di far predisporre gli atti necessari. Una convenzione con durata 99 anni (rinnovabile a scadenza) per l'utilizzo di tutti gli immobili consentendo la ristrutturazione a totale carico della Parrocchia per la realizzazione di una Casa di riposo della quale si occuperanno in tutto e per tutto (manutenzione, gestione,) a favore della comunità bernezzese chiedendo di preferire nelle domande i residenti nel Comune.
Il sogno di don Bernardino si è avverato: là dove si ci prendeva cura dei piccoli, ora ci si occuperà dei vecchi soli e bisognosi.
L'Amministrazione Comunale fin dal primo anno di attività è stata presente, disponibile a valutare e risolvere tutti i problemi tecnici e urbanistici, e fattivamente collaborativa, erogando contributi sia per l'attivazione dei nuclei residenziali di vario tipo sia per la gestione delle attività rivolte al benessere degli ospiti.

Attività che grazie allo staff di direzione, agli operatori, ai volontari con gli anni si sono evolute per rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone in modo anche innovativo diventando un punto di riferimento per altre realtà del territorio provinciale e non solo.
Da parte mia e di tutto il Consiglio Comunale esprimo un ringraziamento sincero per il lavoro svolto in questi vent'anni ma soprattutto confermo e ribadisco la volontà dell'Amministrazione Comunale di sostenere nel futuro i progetti di sviluppo che si stanno delineando all'orizzonte.
La proprietà immobiliare in capo al Comune ha un vincolo di destinazione a finalità socio-assistenziali. La cessione di questa proprietà, così come ribadisce la Corte dei Conti, è esclusiva competenza e responsabilità dell'amministrazione che dovrà accertare se essa concretizza la migliore e corretta gestione del patrimonio pubblico e il soddisfacimento di un interesse pubblico. E su questo aspetto non ci sono dubbi!
Siamo pronti a valutare insieme progetti nuovi necessari a soddisfare esigenze diverse in una società profondamente cambiata, per l'attuazione delle finalità di assistenza attraverso un sistema integrato di servizi: dal socio-assistenziale, al residenziale, al riabilitativo, al domiciliare.
Festeggiamo insieme questo importante compleanno con lo sguardo rivolto al futuro!

il Sindaco Laura Vietto

Casa Don Dalmasso: uno sguardo al passato per progettare il futuro.

E' passato tanto tempo dall'apertura di Casa don Dalmasso, ma i ricordi di questo percorso sono presenti nella mente come se fossero avvenuti da poco. E' stata una bella avventura e al tempo stesso una sfida con una gran voglia di mettermi in gioco. Nessuno di noi aveva esperienze dirette sulle varie problematiche degli anziani, ma superate le iniziali difficoltà abbiamo capito che per crescere e migliorare occorreva conoscere e imparare per poi adattare quanto appreso alla nostra realtà ed alla nostra idea di casa per anziani che nel frattempo avevamo maturato e che volevamo realizzare; una gestione che avesse ben presente l'aspetto economico e finanziario ma che non "condizionasse" mai la volontà di mettere al centro sempre e comunque la persona anziana che ospitavamo, ma anche il personale, i famigliari, i volontari. Attorno a questo concetto si è sempre lavorato in continuità fino ad oggi sviluppando e attivando iniziative e scelte adeguate; gli amministratori che si sono succeduti non si sono occupati soltanto di bilanci ma quando necessario in sintonia e supporto col personale hanno partecipato attivamente alle attività quotidiane siano esse occupazionali, di intrattenimento e svago, formative, perchè credo che questo sia il vero nostro ruolo quello cioè di pensare ma anche lavorare concretamente, vivere la struttura per conoscere a fondo i problemi per poterli risolvere al meglio. Con la nascita dell'associazione "Il Laboratorio" fortemente voluta da Casa don Dalmasso sono nate nel tempo diverse iniziative di supporto allo scopo di studiare, ricercare, sperimentare e formare personale e volontari con il coinvolgimento di numerose altre case di riposo della provincia che periodicamente si sono ritrovate per mettere in comune le proprie esperienze. Le soddisfazioni e gli apprezzamenti non sono mancati diventando via via più importanti e significativi con scambi di esperienze e confronti anche con stati stranieri in Danimarca e Germania nell'ambito di progetti europei nella consapevolezza che ai veloci cambiamenti in atto nella società occorreva prevenire, progettare e sperimentare strategie moderne ed adeguate per arrivare preparati alle nuove situazioni. Con un certo orgoglio posso dire che Casa don Dalmasso si è fatta onore ricevendo apprezzamenti da più parti ed ottenendo fiducia dalle varie istituzioni, il più importante dei quali il finanziamento da parte della fondazione C.R.C. che ci ha permesso di irrobustire ed ampliare una innovativa idea di assistenza agli anziani a domicilio che già da anni era realizzata quotidianamente da Casa don Dalmasso. Grazie anche alla collaborazione con l'associazione "Bottega del Possibile" di Torre Pellice, importante punto di riferimento per la domiciliarità, oggi possiamo dire con un certo orgoglio di esser riusciti, aiutandoli con interventi personalizzati, a far rimanere a casa loro molti anziani ritardando, ed in alcuni casi evitando, un inserimento in struttura. Poichè i tempi continuano a cambiare ancora più veloci, nuove sfide attendono dietro l'angolo gli amministratori della casa che con spirito innovativo e creativo dovranno a breve progettare un adeguamento strutturale ed organizzativo adeguato alle necessità del futuro. Buon lavoro a quanti si occuperanno di questo futuro ed un augurio di buon compleanno a Casa don Dalmasso.

Gianni Romano

Vent' anni di Palestra di vita a "CASA DON DALMASSO"

Era l'anno 1997 quando venivo contattato da Silvio Invernelli per avviare la Palestra di Vita a "Casa Don Dalmasso". L'attività era stata da me ideata nel 1995 presso la struttura "Monsignor Calandri" di Boves.
Ricordo che Silvio mi aveva invitato al Consiglio di Amministrazione presieduto dal parroco don Gianni e dall'amministratore Gianni Romano. Volevano qualcosa di innovativo per aiutare gli ospiti a vivere la vita nonostante fossero in struttura. Don Gianni, Gianni Romano e Silvio mi hanno subito conquistato per la simpatia, la passione e il rispetto.
In breve tempo abbiamo organizzato il primo corso di formazione per conduttori della Palestra di Vita e individuato l'animatrice Romina e la coordinatrice O.S.S. Silvia per la conduzione.
Dopo un incontro di presentazione con gli ospiti e i parenti, l'attività veniva avviata a cadenza settimanale. Ben presto la Palestra di Vita diventava un momento significativo della vita in struttura, attorno a cui giravano tutte le altre attività di animazione. Si evidenziavano alcuni ospiti, in particolare Arlotto che si era specializzato a raccontare le barzellette nel momento del "giornale vivente", si era anche comprato un libro di barzellette e spesso, lo si vedeva in qualche angolo della struttura intento a studiarle. Ricordo anche Mario Bordiga che con tanta sagacia dispensava consigli nel momento "dell'auto e mutuo aiuto", oppure rispondeva prontamente negli esercizi di "allenamento mentale", o citava con buona memoria la data, il santo, la fase lunare e le previsioni del tempo nel momento dell'"almanacco".

La Palestra di Vita gradualmente è stata apprezzata anche da tutto il personale che la utilizza per affrontare delle criticità. Ricordo l'incontro in cui le operatrici delle pulizie avevano esposto il problema di chi entrava in camera quando facevano le pulizie; nel momento "dell'auto e mutuo auto" gli ospiti avevano trovato l'accordo e condiviso il patto di rispettare l'orario.
Nel corso dei 20 anni la Palestra di Vita di "Casa don Dalmasso" ha ospitato tante persone interessanti nel momento degli "incontri con il territorio", ora mi viene in mente "Prezzemolo" che ha deliziato tutti con i suoi giochi di una volta.
Anche gli incontri di "educazione alla salute" hanno visto tanti specialisti, mi piace ricordare il dottor Marco Giraudo, per la competenza, l'amicizia e la partecipazione con cui ha sostenuto negli anni l'attività, non limitandosi a trasmettere conoscenze sulla prevenzione della salute ma, all'occorrenza, a suonare la chitarra, oppure a testimoniare nei convegni l'utilità di questo metodo.

Nel corso degli anni a Romina e Silvia si sono avvicendate Patrizia, Maurizio e la psicologa Cinzia per quanto riguarda la conduzione del piccolo gruppo, tutti hanno portato importanti contributi.
Gradualmente la Palestra di Vita ha fatto scuola sul modo di fare animazione e sull'importanza della relazione per motivare le persone a rimettersi in movimento. Utili spunti sono stati presi dal professor Giuseppe Andreis, psicoanalista, che dichiara apertamente di essere innamorato di questa attività e continua a parlarne in ambiente universitario come un metodo vin-

cente per favorire il legame sociale e quindi la salute, il benessere dell'anziano.
Nel 2001 Gianni Romano e Silvio Invernelli hanno dato vita all'Associazione "Il Laboratorio" (per la ricerca del benessere dell'anziano) con la collaborazione di diversi professionisti, in particolare psicologi.
Un importante traguardo dell'Associazione è stato la pubblicazione del libro "Palestra

di Vita" nel 2003 in quanto il metodo viene diffuso al grande pubblico. Nel progetto "Obiettivo Persona" del 2006, iniziativa comunitaria Equal, Gabriele Gilardi (prossimo direttore di "Casa don Dalmasso") studia con altri esperti i fattori della Palestra di Vita che possono apportare benessere anche agli operatori e questi verranno condivisi con i paesi esteri che hanno collaborato al progetto: Danimarca e Germania.
Sempre nel 2006 il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese deposita il marchio Palestra di Vita presso la Camera di Commercio di Cuneo ed eleva il metodo a progetto della direzione. Successivamente alla gestione del metodo da parte del Consorzio il Senato Accademico dell'Università Pontificia Salesiana approva il Master Universitario per formare i conduttori della Palestra di Vita.
A Palestra di Vita ogni tre mesi giunge un nuovo ospite, Patrizia e Maurizio lo annunciano sempre in pompa magna, è il giornalino "Ricorda, canta e cammina". Viene curato nei minimi particolari e riporta rubriche interessanti ricavate in particolare dai momenti dell'"auto e mutuo aiuto", dell'"educazione alla salute", del "giornale vivente" e degli "incontri con il territorio. Attualmente la redazione è curata da Paola Gondolo.

L'attività viene attualmente realizzata al secondo piano in un salone splendido ed accogliente, vi partecipano mediamente 35 ospiti, è condotta a rotazione da Silvia, Patrizia e Maurizio, con la collaborazione della volontaria Olga. Spesso ospita anche gli interventi del direttore Silvio Invernelli e del presidente don Roberto.
Gli incontri di Palestra di Vita sono numerati, sappiamo così che a "Casa don Dalmasso" ci stiamo avvicinando ai 1.000 incontri, un bel traguardo di un cammino iniziato vent'anni fa! Ringrazio in particolare Silvio e Gianni, ringrazio tutti gli ospiti, operatori e familiari della struttura, ringrazio il mio Consorzio che continua a crederci. Tutto questo mi stimola a portare avanti questa attività che rappresenta non solo un'animazione, ma una "base sicura" per transitare dal tempo patologico della malattia (solitudine, egoismo, invidia, gelosia, ansia, paura, depressione, dipendenza, ossessione…) al tempo etico della salute (pensiero positivo, coraggio, stile di vita sano e impegnato, attivazione delle risorse, socializzazione, altruismo, amore, responsabilità, soddisfazione…).

Pietro Piumetti

Palestra di Vita: Piccolo Gruppo e Multisensoriale

Buongiorno, che piacere scrivere su questo numero speciale del giornalino!!
Vi racconto oggi la storia delle 2 Palestre da me condotte il giovedì:
la Palestra di vita piccolo gruppo e la Palestra di vita multisensoriale, non sono altro che le sorelle minori della più famosa Palestra di vita gruppo allargato del martedì.
Le svolgo entrambe il giovedì: la prima dalle 10 alle 11 e la seconda dalle 9.30 alle 10; tutte e 2 hanno setting variabile, che dipende dalla stagione: in inverno siamo nel salone del secondo piano, in primavera, estate ed autunno nella sala antistante la Chiesa, mentre in estate, quando non è ancora troppo caldo, siamo sotto il gazebo di legno; questa stagionalità del setting aiuta l'orientamento temporale.
La Palestra di vita piccolo gruppo è nata a maggio 2004, quindi 13 anni fa, abbiamo appena festeggiato, a fine aprile, i 500 incontri con una bella festa in salone dove abbiamo mostrato a tutti cosa facciamo durante la Palestra ed i cuochi ci hanno preparato una buonissima torta su cui c'era scritto "500 incontri AUGURI". Ne approfitto anche per ringraziare la mia storica aiutante Virginia che mi segue ormai da 11 anni, sempre allegra e sorridente, nonostante tutto. Grazie di cuore!! Un grazie anche a tutti gli operatori che hanno collaborato e collaborano per la buona riuscita dell'attività invogliando gli ospiti a partecipare, portandoli in bagno o prima o dopo e offrendoci un ricco rinfresco!! La particolarità della struttura è proprio quella che tutti, dalla direzione agli operatori OSS, collaborano attivamente per la buona riuscita delle attività, perché loro per primi ci credono!! Questa è la carta vincente della struttura!!
La sorellina più piccola: la Palestra di vita multisensoriale è arrivata ad una novantina di incontri ed è nata nell'autunno del 2014 e coinvolge meno persone, il rapporto è quasi di 1 a 1, ma decisamente più problematiche a livello comportamentale o gravemente deteriorate a livello cognitivo. Non per questo ci dà, però, meno soddisfazioni, anzi, già il solo riconoscermi e salutarmi con un sorriso quando arrivo è un grande risultato!! Come anche il venire volentieri, il canticchiare, lo sforzarsi a parlare…. mi gratifica molto e mi invoglia a continuare l'attività con persone che altrimenti non farebbero più nulla. Nel loro piccolo ottengono anche loro miglioramenti.

Mi ritengo veramente fortunata per aver la possibilità di svolgere il mio lavoro in una struttura che crede in ciò che faccio e per svolgere un lavoro veramente gratificante con persone speciali!!
Grazie ed auguri Casa Don Dalmasso!!

Cinzia Basso

Un ventennio di esperienze positive: guardiamo con entusiasmo al futuro!

20 anni sono passati dall'apertura di Casa don Dalmasso, 20 anni di storie di vita hanno abitato questi muri, storie di persone che a vario titolo ho potuto incontrare e che mi hanno ispirato ed aiutato nel portare avanti il mio lavoro di operatore nel sociale. Nel 2000 ho avuto la possibilità di conoscere questa realtà iniziando a collaborarvi come cooperativa Armonia e Armonia Work, da allora non ha smesso di essere punto di riferimento e di crescita umana e professionale. All' interno di semplici mura di mattone ho conosciuto persone che hanno saputo vivere il loro lavoro come una missione, operatori che hanno fatto della "Centralità della Persona" il loro stile, che hanno saputo, attraverso la formazione e le esperienze di scambio, stare al passo con i tempi e rendere la casa di riposo un luogo accogliente, famigliare e umano. Un grazie particolare a tutti gli operatori che, a vario titolo, hanno sempre saputo trasmettere a noi dirigenti della cooperativa, passione nel vivere il loro quotidiano in struttura. Un grazie particolare a Silvio che in questi anni ha saputo guidare tutta l'equipe attraverso l'ascolto, i suoi consigli e soprattutto l'esempio. Casa don Dalmasso è sempre stata un punto di riferimento per le strutture del territorio. Le sperimentazioni, i progetti, i corsi di formazione sono come un faro che guida e indirizza diverse realtà del territorio dove la professionalità di Silvio e la passione di Gianni sono stati riferimenti importanti per molti di noi "neo direttori". Casa don Dalmasso ha fatto tanto in questi 20 anni e molto dovrà ancora fare per continuare ad essere un riferimento importante per i bernezzesi e gli anziani del territorio. Ringrazio tutta l'amministrazione per avermi dato l'incarico di guidare questa realtà. Non so se sarò all' altezza del "vecchio, saggio direttore" ma sicuramente farò del mio meglio per far si che questa realtà continui a crescere con la stessa attenzione ed umanità che ha sempre dimostrato di avere. Il compito che mi si chiede di portare avanti è sicuramente molto impegnativo, ma sono altrettanto sicuro che grazie alla collaborazione di tutti gli operatori, degli amministratori e di tutta la comunità bernezzese saprò e sapremo affrontare le sfide che ci si porranno davanti. Un grazie a tutti i volontari che sapranno sostenerci con le loro attività e con i loro suggerimenti. Casa don Dalmasso non è solo una Casa di Riposo ma è un pezzo importante della comunità e come tale deve essere a servizio di tutti i Bernezzesi. Prima don Dalmasso con il suo sogno, poi don Gianni con il suo coraggio, don Michele con la sua presenza e ora don Roberto con la sua voglia di fare comunità sono stati e sono il fulcro di questa realtà. Sta a noi come cittadini bernezzesi e a noi operatori sostenerli in questa splendida e affascinante avventura.

Gabriele Gilardi

La fattoria di Casa don Dalmasso: l'animale come terapia positiva

Ciao a tutti siamo Cinzia e Davide: in questo numero speciale del giornalino vorremmo parlarvi di Agapita, la cavalla bianca di "Casa don Dalmasso", divenuta famosa grazie alla sperimentazione dell'attività di riabilitazione per mezzo del cavallo avvenuta la scorsa primavera-estate proprio in questa struttura.

Tutto è cominciato, la scorsa primavera, con l'incontro con il direttore nel quale si è parlato delle potenzialità del cavallo come mezzo di riabilitazione e di stimolatore di relazioni. Davide allora ha cominciato l'avvicinamento ad Agapita utilizzando la doma dolce, cioè priva di mezzi di forzatura dove si utilizzano solamente capezza e longhina e l'animale viene accompagnato all'apprendimento facendogli sperimentare comodità e scomodità. Dopo i mesi primaverili di addestramento la cavalla ha raggiunto un livello di stabilità psicomotoria tale da poter essere avvicinata in tranquillità dagli anziani, montata da chi lo desiderasse e sapesse eseguire alcuni passi di dressage. Gli ospiti della struttura si sono subito dimostrati interessati all'animale e a ciò che sapeva fare; sono stati colpiti immediamente dal suo portamento elegante, dalla sua obbedienza e dalla sua docilità. Hanno cominciato, giustamente, data la grandezza dell'animale, con cautela ad avvicinarsi, poi si sono fidati ad accarezzarla e anche a darle da mangiare dalla loro mano. In tutti questi passaggi Agapita ha dimostrato di gradire sia le carezze sia le attenzioni. L'anziano vedendola raccontava ricordi passati legati ai cavalli, alla campagna, alle cadute o scalciate avvenute in gioventù: è stata quindi un importante stimolo a livello di memoria autobiografica, di comunicazione e di socializzazione. Durante il periodo di sperimentazione dell'attività, venerdì mattina dalle 10 a mezzogiorno, si è notato che alcuni gradivano il contatto con Agapita all'interno del gruppo e altri individualmente. Alcuni toccanti ricordi sono stati: il canto della canzone "la capinera" intonata autonomamente da tutto il gruppo, l'interessamento alla cavalla da parte di una ospite sempre solitaria, episodi di gioventù legati alla vita professionale coi cavalli. Il periodo di sperimentazione è terminato nel migliore dei modi con la festa di fine estate durante la quale Agapita è stata la protagonista: è stata montata da operatori e bambini, ha mostrato la sua abilità nell'effettuare alcuni passi di dressage ed è riuscita a stare sotto il gazzebo con musica e applausi senza innervosirsi o spaventarsi. Dati gli ottimi risultati della sperimentazione dell'attività dell'anno passato e a una direzione aperta e sensibile al benessere dell'ospite a 360 gradi si è deciso di ricominciare l'attività come vero e proprio progetto di riabilitazione equestre. Si svolgerà sempre il venerdì mattina dalle 10 a mezzogiorno nel cortile della struttura tramite il seguente programma: prendersi cura del cavallo spazzolandolo, accarezzandolo, accudendolo, dandogli da mangiare, facendogli fare giochi di riporto ... L'importante è che si crei una relazione fra l'anziano e il cavallo! Si vuole anche stimolare il racconto di esperienze passate con cavalli e animali in generale.

Come emerso durante la sperimentazione si pensa a 2 tipi di interventi diversi: in gruppo ed individuale.

Nella speranza di ripetere l'esperienza positiva come l'anno scorso … Vi diamo l'appuntamento con noi ed Agapita tutti i venerdì mattina nel cortile.

Davide e Cinzia

Casa aperta alla comunità: in punta di piedi verso la domiciliarità

Amo immaginare la nostra casa Don Dalmasso come una grande casa con finestre colorate, porte sempre aperte, piena di voci, rumori e profumi di cibi cucinati con passione.
Chi entra in questa casa deve sentire la voglia di vivere, deve vedere sui volti di chi la abita espressioni serene e deve incontrare persone con ancora la voglia di fare.
In vent'anni ho avuto la fortuna di crescere anche professionalmente, ho potuto condividere progetti importanti e confrontarmi con altre realtà come l'esperienza in Danimarca. Proprio qui la cultura della domiciliarità è molto sviluppata.
Dopo questa esperienza abbiamo iniziato a lavorare perché anche nella nostra piccola realtà qualcosa cambiasse. Non tutto è stato trasferibile nel nostro territorio ma a piccoli passi la nostra cultura ha iniziato a cambiare.
La persona anziana e la famiglia devono poter fare delle scelte, devono avere la possibilità di assistere la persona anziana nella propria casa.

Una casa magari piccola, con la porta che scricchiola e con il silenzio che avvolge le camere ma ricca di ricordi, di foto di familiari, magari con il paiolo di rame dove si è cucinato la polenta, il servizio bello delle tazze e sul divano il gatto che alla sera fa le fusa.
Nel 2009 ho iniziato a fare parte di un progetto di domiciliarità, la casa di riposo finalmente si è aperta al territorio e io sono così diventata l'operatrice che esce dalla struttura e va a far visita ai primi anziani a casa.
Sono Giovanni e Maria e mi ricordo bene di essere entrata in punta di piedi. Sono stata accolta da loro con un caffè accompagnato da un sorriso e subito ho capito quanto fosse importante l'ascoltare senza giudicare.
Solitamente non parlo ma ascolto e mi sono accorta così che la malattia più brutta è quella della solitudine, le famiglie ci sono ma la vita di oggi ci porta a dover lavorare stando così fuori molto ore.
Grazie al progetto "Veniamo a trovarvi" cerchiamo di far sapere alle famiglie che ci sono servizi di aiuto nel momento del bisogno cercando di far star bene a casa l'anziano e di far sentire meno sola la famiglia.

Vedere su quei volti scavati dalle rughe un sorriso o una lacrima, stringere quelle mani tremolanti con qualche callo sono per me l'energia per continuare per oltre 20 anni e preparare, così si spera, un futuro sempre migliore.
Spero di poter avere sempre la famiglia vicino ma nel momento del bisogno spero di incontrare operatori formati, flessibili, dolci e rispettosi.
È quello che spero di essere stata io fino ad adesso.

Patrizia Bernardi

Le attività religiose.

Anche le attività religiose sono importanti e preziose sia per gli anziani che per ognuno di noi: sono strumenti significativi per la maturazione della nostra fede, che sempre ha bisogno di essere sostenuta e coltivata.
Tanti sono gli appuntamenti durante la settimana: Le Sante messe vengono celebrate nei giorni di lunedì e martedì alle 8,00 e il mercoledì e domenica alle 17,00 (nel periodo estivo la messa domenicale viene celebrata alle 8,00). Nei giorni che non viene celebrata la Messa si prega con la recita delle Lodi, sempre alle 8,00.

Il primo venerdì di ogni mese, alle 9,30, si prega con un momento di Ascolto della Parola, di Adorazione al Sacramento e la possibilità di ricevere la Santa Comunione.
Significativi, poi, i momenti forti dell'anno: la Santa Messa della Natività, la Via Crucis, tutti i venerdì di Quaresima e la celebrazione della morte del Signore il Venerdì Santo alle 15,30.
Che il Signore ci dia sempre la gioia di sperimentare il Suo Amore condividendolo con le persone che ci stanno accanto!

Il pensiero di alcune persone coinvolte in questi anni

.....Dottor Dafarra Pierluigi - Direttore sanitario

Con la nuova DGR 45 della Regione Piemonte tutte le residenze R.S.A. con intensità assistenziale medio/alta e alta hanno dovuto assumere, oltre al direttore di struttura, anche il Direttore Sanitario. E' così che, ormai da due anni, sono presente in Casa don Dalmasso, ogni 15 giorni, il venerdì mattino. E' stata la mia prima esperienza come direttore sanitario e ringrazio il direttore di struttura che ha avuto fiducia nella mia persona e tutti gli operatori O.S.S., infermieri, psicologi, fisioterapista e, non per ultimo, gli amici operatori della cucina.
Ovviamente un grazie agli ospiti per la fiducia e la collaborazione dimostrata. Un ringraziamento anche ai medici di famiglia e in particolare al dottor Marco Giraudo che è stato un prezioso collaboratore. La partecipazione agli incontri dei P.A.I. (progetti individualizzati per il benessere delle singole persone), mi hanno permesso di conoscere meglio gli ospiti e, insieme agli operatori di equipe e allo psicologo dottor Pietro Piumetti, individuare soluzioni personalizzate per ogni ospite. Non meno importante è il legame di amicizia che si

è consolidata man mano, sia con la direzione che con tutti gli operatori della struttura. Mentre ringrazio tutti voi per la fiducia esprimo al nuovo direttore, Gabriele Gilardi, che prenderà il posto di Silvio Invernelli, gli auguri di un proficuo lavoro in Casa don Dalmasso: da parte mia tutta la collaborazione possibile.
Auguri per i 20 anni di attività!!!

…..Le infermiere – Monica, Giulia e Francesca.

Ci chiamo Monica, sono originaria di Torino ma da parecchi anni abito qui a Bernezzo (Piluncian). Con le colleghe Giulia e Francesca, condividiamo con grande piacere i festeggiamenti per il ventennale di Casa don Dalmasso. L'occasione ci è particolarmente gradita poiché ci consente di festeggiare a breve i 10 anni di servizio infermieristico svolto presso la struttura stessa. Un servizio effettuato sempre col massimo spirito di collaborazione e reciproco affiatamento, sia col resto del personale che con la direzione. Il servizio, negli ultimi anni, è stato esteso anche al territorio, con notevole beneficio per tutti i cittadini di Bernezzo (e dintorni), senza mai tralasciare l'assistenza agli ospiti della casa di riposo. Nella certezza che questa ricorrenza possa essere la giusta premessa per futuri anni di proficua e costruttiva collaborazione, sempre finalizzata al benessere degli ospiti, in un ambiente di lavoro sereno ed accogliente, come la direzione ha saputo creare in questi anni, ci auguriamo un felice ventennale.

…..La referente O.S.S.

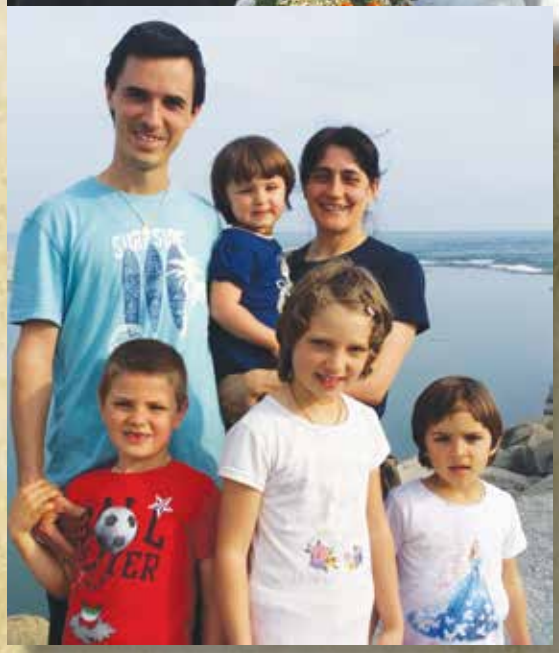
Mi chiamo Kaio, sono originaria della Costa d'Avorio, ma sono ormai 26 anni che vivo in Italia (i miei figli sono nati già in Italia). Ho iniziato a lavorare come O.S.S. presso Casa Don Dalmasso dall'anno 2000 (sono ben 17 anni), prima ho svolto il lavoro all'Ospedale di Centallo e alla Casa di Riposo di Vernante.

Lavorare con gli anziani mi ha arricchito molto, ho imparato tantissime cose da loro e il bagaglio delle loro vite e storie vissute mi aiutano sempre anche nella vita di tutti i giorni e con la mia famiglia.
Dopo la rinuncia di Silvia Peano (per motivi di famiglia) di coordinatrice delle O.S.S., sono stata chiamata a sostituirla…..non nego la paura iniziale, ma con il supporto della direzione e in particolare delle colleghe, a cui va tutto il mio ringraziamento, mi sono data da fare, come ho potuto, per svolgere al meglio questo incarico. Quanto ho imparato in questo tempo, tramite la formazione permanente, mi ha fatto capire l'importanza del lavoro di squadra; è molto importante imparare ogni giorno a lavorare per progetti e non soltanto per compiti o protocolli!
Tra l'altro sono anche diventata cittadina bernezzese perché sono ormai parecchi anni che vivo in questo paese. Grazie a tutti, colleghi, volontari, direzione e amministrazione, tutta la comunità di Bernezzo che mi ha accettata, anche se sono un po' più scura!!!! Buon anniversario Casa don Dalmasso.

…..Elio Quaranta: volontario che fa sorridere i volti e …i "piedi".

In occasione dei festeggiamenti del 20° anno, vi racconto come è nata la mia collaborazione con Casa don Dalmasso, iniziata il 17 marzo 2004.
Qualche mese prima di quella data, con mia moglie, partecipammo ad un corso intitolato **"30 ore per gli anziani"**. Tra i vari relatori vi era Silvio Invernelli che ancora non conoscevo. La cosa che mi colpì maggiormente e che fece scattare in me il desiderio di offrire il mio servizio di volontario **"cura piedi"** fu l'espressione che ripeté più volte: "L'OSPITE E' AL PRIMO POSTO, è in cima alla piramide, tutto il resto viene dopo". Parlarono anche Paola Gondolo e Patrizia Bernardi, in perfetta sintonia con le affermazioni di Silvio.
La mia disponibilità fu accolta subito eacosì ebbe inizio la collaborazione con Casa don Dalmasso.
Da subito mi sono sentito in famiglia, il calore, l'affetto ricevuto, non solo dagli ospiti, mi ha accompagnato in tutti questi anni!
L'impegno di fare qualcosa di utile alle persone più fragili mi ha sempre fatto sentire bene, orgoglioso e ampiamente gratificato.
Grazie a tutti per questa bella esperienza che ho la possibilità di continuare anche oggi.
BUON COMPLEANNO!!!

…..Romina, segretaria "storica"… ora mamma a tempo pieno!



Approfitto di questa uscita straordinaria del giornalino per i 20 anni di Casa don Dalmasso per salutare tutti e condividere con voi qualche riflessione.
Innanzitutto il primo grande **GRAZIE** va al Signore che mi ha dato occasione di lavorare in questa Casa per più di 10 anni.
Quando ho iniziato avevo circa 23 anni e mi ricordo di aver respirato fin da subito un buon clima famigliare, aria genuina!
La figura con cui ho avuto più a che fare è stata quella del direttore Silvio Invernelli, il quale mi ha accolto come una figlia, mi ha dato fiducia e ho potuto così scoprire e approfondire i miei talenti per metterli poi a disposizione degli ospiti.
Proprio gli ospiti occupano una gran parte dei miei ricordi: quante persone buone e semplici ho conosciuto!
Dentro di me è nascosto un bagaglio molto ricco di tutto quello che ho ricevuto umanamente dalle tante persone che ho incontrato proprio in questa Casa: ospiti, famigliari degli ospiti, personale, volontari, amministratori. Quanti sorrisi, gioie e dolori sono impressi nel mio cuore! Quanti arrivi e quante partenze ho sperimentato, questa è la vita!
Il Signore mi ha preparata, anche attraverso questi anni di lavoro, a gestire e a vivere la mia vocazione di sposa e di mamma.
Attualmente ho 4 bimbi che mi mettono alla prova ogni giorno e mi stimolano a mettermi ancora in gioco per servire la vita, che è in continuo divenire!
Concludo con uno slogan controcorrente di madre Elvira: SERVIRE E' REGNARE!
Buon proseguimento e buon lavoro!
Che il Signore vi accompagni e vi guidi sempre!

Con affetto e riconoscenza.

…..Riccardo Ansaldi, il fisioterapista.

Ho iniziato la collaborazione con Casa don Dalmasso nel mese di settembre del 2006. Sono passati quasi undici anni, “tempus fugit”, dicevano gli antichi... Effettivamente il tempo è volato: è stato un periodo ricco di incontri e di esperienze che hanno contribuito alla mia crescita umana e professionale.
L’obiettivo della riabilitazione è quello di ridurre, parzialmente o totalmente, il deficit che rende disabile una persona, attraverso l’utilizzo di funzioni rimaste integre, in modo da permetterle di sfruttare al massimo le sue capacità.
La vita è una costellazione di esperienze: quanto più tali esperienze sono soddisfacenti, tanto più la vita è qualitativamente buona. Soprattutto nella terza età, quando malattie e difficoltà cognitive e motorie possono ridurre drasticamente la capacità di compiere esperienze.
La riabilitazione nella terza età deve quindi mirare alla “riorganizzazione della vita dell’anziano colpito da disabilità, in modo che possa compiere il maggior numero di esperienze positive, cioè gratificanti, pur avendo subito delle limitazioni motorie e cognitive”; per raggiungere questo obiettivo si deve intervenire sui bisogni della persona, sul contesto sociale, sull’ambiente fisico e sulla disabilità.

Il compito del fisioterapista in una residenza per anziani è quello di collaborare con le altre professionalità presenti in struttura nella definizione del programma riabilitativo. A questo segue la pratica di attività terapeutiche per la rieducazione funzionale delle disabilità motorie, psicomotorie e cognitive utilizzando terapie fisiche, manuali e occupazionali; l’adozione di ausili e protesi e l’addestramento al loro uso; la proposta di attività didattiche e di consulenze professionali; la disponibilità a verificare la rispondenza della metodologia riabilitativa attuata rispetto agli obiettivi di recupero funzionale.
L’efficacia di ciascun intervento riabilitativo è favorita dalla presenza di in un clima sereno e propositivo, in grado di recepire novità, di offrire stimoli ed esperienze multiformi, di dare significato e spessore alle relazioni personali, di valorizzare le professionalità di ciascun operatore.

Credo di poter affermare che, nella Casa don Dalmasso, questi requisiti sono diventati realtà quotidiana, grazie alla serietà, all’impegno e allo spirito di collaborazione che permeano il lavoro della direzione, degli operatori, dei volontari, del Consiglio d’amministrazione.
E allora, un augurio: in attesa di festeggiare altri ventennali, che tutto continui a fiorire e a portare frutti abbondanti e salutari...

…..Silvia, Maurizio e Patrizia, conduttori di Palestra di Vita

Con l'inizio dell'attività "Palestra di Vita", tramite un percorso di formazione specifica, siamo diventati conduttori di questa particolare animazione all'interno della struttura e ciò che abbiamo dato è ben poco in confronto di quanto ricevuto dagli anziani ospiti!

Sono ormai passati 20 anni dall'apertura della casa e possiamo dire che è stata veramente una bella avventura.
È bello poter dire "noi c'eravamo" e con noi tanti compagni di viaggio dove insieme siamo cresciuti e abbiamo visto crescere Casa don Dalmasso.
Forse l'unica cosa che non è cambiata in questi anni è la voglia di fare e di migliorare, la voglia di condividere ogni piccolo progetto per cercare di far star bene la persona che entra a far parte della nuova famiglia di Casa don Dalmasso.
Un grazie di cuore al direttore e all'amministrazione che ci permettono di proporre nuovi progetti e di metterci in gioco.
Grazie a tutti i volontari che sono un valore aggiunto, la loro presenza ci permette di fare cose che altrimenti non sarebbero possibili.
In questi anni tante cose sono state fatte: il laboratorio di cucina, il gioco dell'oca, il cruciverba, l'attività culturale, le uscite al mercato e a teatro, le visite alle mostre e il giocare insieme alle carte.
Per il futuro ci sono tanti progetti in cantiere: desideriamo affrontarli con la stessa voglia di fare, di metterci in gioco e di aiutare a vivere bene la vita a qualsiasi età.

Il Consiglio di Gestione di Casa don Dalmasso desidera esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito e collaborato fattivamente in questi 20 ANNI alla gestione e amministrazione della Casa di Riposo.
Un sincero ringraziamento in particolare al personale che a vario titolo opera all'interno della struttura, per la loro disponibilità e generosità nel dispendio di energie e umanità, e a tutte le persone che, con il loro apporto di volontariato hanno lavorato e condiviso nel tempo la quotidianità con gli ospiti.
Inoltre un GRAZIE di cuore ai parrocchiani che nel periodo hanno donato offerte per coprire i debiti stipulati per la costruzione delle opere murarie.
Crediamo che questi venti anni abbiano tracciato un cammino costruttivo che ha visto alternare momenti di difficoltà e di grandi soddisfazioni, dove alcune decisioni sono state prese con lo sguardo rivolto verso il futuro, in particolare, il Progetto di domiciliarità, mantenendo però le radici ben salde all'attenzione verso il territorio e le persone. Un ringraziamento ai vari Presidenti che si sono succeduti nel tempo: don Gianni, don Michele e don Roberto.
Infine, vogliamo ringraziare in modo del tutto particolare il direttore Silvio Invernelli per il lavoro svolto dall'inizio dell'attività fino ad oggi. Di certo, in un prossimo futuro, si dovrà dedicare maggiore attenzione al suo impegno per la nostra Casa di riposo. Per il momento ci limitiamo a questo caloroso grazie e rivolgiamo un sincero "in bocca al lupo" a Gabriele Gilardi che lo sostituirà nella direzione e nella gestione della Casa.
Guardando al passato crediamo che don Bernardino Dalmasso, colui che per primo ha creduto e voluto la Casa di Riposo, sarebbe orgoglioso di quanto è stato fatto e fiducioso verso le scelte che andranno attuate per il prossimo futuro.

il Consiglio di amministrazione

20 anni di attività Casa Don Dalmasso

giugno ottobre novembre 2017

L'elisir di lunga vita non esiste ancora, ma noi ci stiamo lavorando... da 20 anni

Supplemento giugno 2017 - Bollettino delle Parrocchie SS. Pietro e Paolo, S. Rocco e S. Anna Bernezzo Dir. Resp. Don Antonio Gandolfo – pubbl. aut. Tribunale di Cuneo con decreto del 03/06/1988 n.8/88 – Poste Italiane s.p.a. – Sped. Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n246) – Art. 1 – Comma 2 DCB CN Stampa MG Servizi Tipografici srl Vignolo

Don Dalmasso

1997 Casa don Dalmasso